

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
12. semestre	11
12. trimestre	6
12. mese	2
Estero: anno	L. 22
12. semestre	12
12. trimestre	7

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Tutti i topici in tutto il regno sono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — La terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non effrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

La Camera francese

Dunque la Camera francese è morta. Chi ne rimpiangerà la fine? Nessuno al certo che ami veramente la religione e la patria.

Nell'ordine religioso essa ha accumulato rovine sopra rovine. Il bilancio del 1884 è stato assorbito di più milioni, la legge sul divorzio ha recato una ferita gravissima alla dottrina, ed alla morale cattolica, la legge sul reclutamento militare ha condannato alla caserma i seminaristi, la legge municipale ha consacrato l'intrusione dell'autorità laicale, nella chiesa, la legge sull'istruzione primaria ha cacciato Dio dalle scuole. E poi si sono soppressi i cappellani militari, si sono disperse ed assoggettate ad una tassa rovinosa le Congregazioni religiose, si è fatto a brani il Concordato, si è laicizzato il Patenteo, si è incalzato l'ateismo, si è fatto insomma tutto quanto si poteva per rompere la colla Unione.

Nell'ordine politico la Camera ora defunta non ha avuto altra gloria che quella di ratificare con un assenso servile le ingloriose spedizioni del Tonchino e Madagascar. Nessuna iniziativa, del resto, nessuna idea generosa, atta a ridare alla Francia l'antico prestigio o a strapparla dal suo isolamento. La maggioranza repubblicana non si è mostrata capace, sul terreno politico, che di subire la volontà ministeriale.

Nel terreno economico o sociale la maggioranza del Palazzo Borbone non ha fatto proprio nulla, ossia ha fatto molto, in quanto ha allargato i buchi dell'erario, o spinto la questione operaia non è stata neppure toccata: basti dire che la famosa Commissione dei 44 nominata nel febbraio dell'anno scorso, presentò la sua relazione alla vigilia della morte della Camera.

Irregolarità, servilità ed impotenza: ecco le tre note caratteristiche della Ca-

mora ora defunta. Sarà migliore la futura? Sarà migliore, se i conservatori, facendo tacere le gare di partito, uniti e compatti muoveranno alla battaglia elettorale, che sarà combattuta, il giorno 4 del prossimo ottobre.

IL RITORNO DEL PADRE BONOMI

note dell' "Osservatore Romano".

Il ritorno fra noi del P. Luigi Bonomi, l'intrepido missionario che per circa tre anni fu prigioniero delle orde del Mahdi, ha provocato su tutta l'Italia una viva corrente di simpatia.

Si va in cerca avidamente delle sue notizie, si fa a gara per apprendere dalla stessa sua bocca i particolari più interessanti della sua vita, o si cerca di tessere la storia il meglio possibile nella certezza di far cosa grata ai lettori.

Ma ciò che merita di essere specialmente notato, è che a questa ammirazione ed a questo interessamento prendono parte attivamente parecchi fra i fogli liberali della penisola, che al P. Bonomi consacrano, colle diffuse narrazioni e colle interessanti considerazioni, le loro colonne.

E ben la merita queste splendide manifestazioni di rispetto e di venerazione il valoroso campione della fede, l'apostolo coraggioso della civiltà che nell'Africa centrale, fra mille privazioni ed a prezzo di mille pericoli, si è dedicato spontaneamente al santo esercizio del suo nobilissimo ministero.

A lui è dovuta la conoscenza della Chiesa, il cui fecondo apostolato ha saputo rappresentare così degnamente, a lui rende grazie la civiltà, i cui benefici ha cercato diffondere fra quei popoli barbari, a lui deve anche l'Italia singolarissima gratitudine ed ammirazione, per l'onore da lui procurato colle opere sue nobilissime.

E' infatti, questa povera Italia n'ha davvero bisogno di imprese magnanime e di

nobili azioni, che appaiono come dei torrenti di fuoco che la rivoluzione ha gettato nel suo seno; essa, costretta a piangere così spesso sulla viltà e sulla degradazione di molti suoi figli si riconforta e torna a sperare del suo avvenire, alla vista edificante dei missionari italiani che nelle più lontane regioni portano col vangelo il nome italiano e lo rendono accetto e rispettato presso gli indigeni.

Mentre si leva tanto rumore per poche migliaia di uomini mandati sul continente africano, quasi che si trattasse di prodigiosi ardimenti, mentre si muovono tanti lamenti per le privazioni cui vanno soggetti quegli infelici e per i magri successi della politica coloniale, i missionari italiani continuano facili e coraggiosi il loro cammino.

Essi abbandonano la patria senza battente e senza confort materiali, corrono il mondo bagnando i lidi lontani dei loro sudori e talvolta del loro sangue, combattono, soffrono, muoiono se occorre, senza parlare, ma in compenso danno ogni giorno alla Chiesa nuove e fiorenti colonie della fede, e talvolta aprono ancora alla patria il campo fecondo di più facili imprese.

Il Bonomi appartiene a queste schiere nobilissime, ed è perciò che a lui ben meritati si rendono al presente gli omaggi dell'affetto e dell'ammirazione.

Solo non sappiamo comprendere come, a così giuste manifestazioni di simpatia, prenda parte attivamente certi giornali deboli alla causa del liberalismo italiano senza provare un senso di vergogna e senza arrossire del loro passato.

Sono essi infatti che hanno sempre applaudito ai rigori del servizio militare che spopolò i seminari e troncò a mezzo la strada del sacerdozio, che hanno fatto plauso costantemente alle soppressioni degli ordini religiosi, allo *magnanimo* gesto della giunta liquidatrice che, in breve tempo, ha distrutto un patrimonio di circa sei cento milioni di lire; sono dessi che anche oggi creano ad ogni passo ostacoli ed im-

barazzi al clero ed alle autorità ecclesiastiche e invocano la sovrana autorità rigorosa del governo sui religiosi, cui vorrebbero perfino interdetti il diritto di riunirsi tranquillamente in private abitazioni, e di accogliere quei giovani che, si recano spontaneamente ad accrescere le loro file generose.

Sono pochi giorni che nel *Corriere del Mattino*, lamentandosi certe parziali ricostruzioni delle corporazioni religiose, si esultava il ministro Tadini a trovare colla sua energia il modo per infrangere il monacismo, ricorrendo, se fosse il caso, al *patto* del parlamento, per ottenere nuovi e più efficaci mezzi di distruzione.

Sablime la logica del liberalismo italiano e profonda davvero la sua avvedutezza! Esso applaude ai missionari che torquano da terre lontane, e discacciano i vicini, o distruggono gli asili preziosi, vero seme di apostoli e di missionari quali erano appunto i conventi. Se l'opera dei loro più fedeli interpreti fosse coronata da più completo successo, saprebbero dire costoro, quanti sarebbero i nuovi campi della fede e della civiltà? Forse che essi, che applaudevano ai missionari e fanno guerra ai religiosi italiani, vorrebbero il contingente delle missioni reclutato esclusivamente fra gli stranieri, ovvero cresciuto ed istruito all'estero? Patriottica idea davvero sarebbe questa; mentre si piangono i sudori infondenti di Assab e di Massaua, distruggere nelle sue stesse sorgenti l'unico saggio di civilizzazione italiana veramente pacifica e evangelizzatrice.

E costoro applaudono il P. Bonomi!

LE SETTE IN ITALIA

Con questo titolo pubblica un buon articolo la *Gazzetta di Parma* commentando il processo di Singilia per l'assassinio di quel Cececoni condannato a morte da una setta a cui era venuto in odio. La

vero. Sono quattro mesi che l'amo segretamente, e quando voi non avete nulla in contrario la farei mia sposa.

— Adagio, figlio mio, per carità. Se si venisse a sapere...

— Oh! tacete, madre mia: Niente sa nulla qui. Non vogliate smarrirgli la testa, con questo ricordo la poesia dei miei vent'anni. Concedetemi che la domandi in sposa, essa sarà la felicità della mia vita.

Maddalena divenne pensierosa un poco: poi un sorriso brillò sul suo labbro.

Era un tacito assenso.

Qualche giorno appresso ella si recava dall'ottimo sig. Francesco che l'accoglieva cortesemente e fu onorato della richiesta: però prima di dare una risposta definitiva volle consultare sua figlia: — la quale amando segretamente il giovane operaio, fu felicissima di accettarlo per sposo.

Descriveremo da principio la vezzosa fanciulla. Diremo ora che quando fu promessa a Giovanni aveva appena compiuto il suo sedicesimo anno d'età, e tutta amore per lui, anelava di congiungersi al buon giovane nel sacro nodo matrimoniale.

Il tempo prefisso fu un anno, durante il quale Maria avrebbe preparato il corredo. Trascorsero otto mesi che parvero secoli ai due giovani. Tutto già era stabilito, quando tutto ad un tratto quelle due anime belle che si amavano d'un puro e casto affetto si videro di repente disgiunte.

Era una bellissima sera di giugno. Al calore, del dì era successa un'aura fresca e leggera. Bello e succosissimo appariva il firmamento trapanato di stelle. Tutto era quiete e calma, e i due giovani se ne stavano al rezzo delle piante nel giardinetto di Francesco tutti assorti in quei dolci, amorosi colloqui tanto graditi per chi ama.

All'improvviso una forte scampagnellata li frastagliò entrambi.

— Mio Dio! e chi sarà a quest'ora? domandò Maria tremante.

— Tu padre senza dubbio, rispose tranquillamente Giovanni. Ma perchè ti sei turbata cotanto?

(Continua.)

18 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

XIII

Chi che avvenne dopo può esser narrato brevemente. La vita di Maddalena fu ammirabile. Sul fior degli anni, bella, vezzosa ella indossò la vedovile gramaglia e il mondo fu come non esistesse per lei. Doveva educare, mantenere i figli, cosa ardua invero, ma non da disperarsi per lei cui il peso della sventura non abbatteva mai.

Ne primi di ella vendè tutto quel poco che possedeva in gioielli e in abiti: poi cercò del lavoro. Valente ricamatrice ella era, ma non le fu facile trovare molte commissioni, a causa che tutti sapevano esser ella la moglie d'un galantuomo: ma poi in breve tempo quella disdetta venne meno, e la misera madre vide assicurato il pane per i figli suoi.

Alla domenica e nel pochissimo tempo che le restava libero ella insegnava ai suoi figli la lettura e la calligrafia, insieme a salutari precetti del catechismo cattolico, insieme alla preghiera a Dio, d'onde ogni ben si diparte.

E si sentiva rassegnata, sottomessa alle disposizioni dell'Altissimo, e si confortava alquanto nel veder crescere belli e rigo-

gliosi i figli diletti e nel grande affetto che essi nutrivano per lei.

Ma non avvenne sempre così... In un inverno tristissimo la povera Maddalena fu afflitta da una bronchite, che in brevi giorni le si aggravò: i pochi denari serbati furono spesi nelle medicine, nei soccorsi indicati. Le pigionali affezioni, all'ultima buona donna, le furono d'attorno premurose e chiamarono il medico condotto, il quale assicurò che la malattia non era grave, ma necessitava d'una cura lenta e comoda.

Che fare allora? Andarsene all'ospedale, mai! Sarebbe morta piuttosto che abbandonare i figli suoi. Come fare allora?

Maddalena era una virtuosa creatura ed ebbe perciò la buona idea di chiamare a sé il buon parroco che si sarebbe certamente prestato in suo soccorso, indicandole quelle persone, o quegli istituti di beneficenza ai quali avrebbe potuto rivolgersi in quei frangenti.

Il buon parroco accorse subito alla casa della buona donna che confortò con le parole evangeliche della cristiana carità. Quindi promise di patrocinare più che gli fosse possibile la causa della derelitta presso la Congregazione delle Dame della Carità.

E Maddalena poté esser generosamente soccorsa da quegli angeli di pietà che erano le pie suore e componenti quella società stimabilissima, che come l'altra sua consorella maschile sparge per ogni dove salutiferi frutti e nell'ombra e nel silenzio raggiunge segnalate vittorie.

Assistita premurosamente Maddalena migliorò assai, e nei primi giorni di primavera potè ritornare al lavoro. Omai il maggior dei figli suoi, Giovanni, era in età di compiere il grande atto dell'adolescenza, la prima comunione, e in una mattina splendida d'aprile Maddalena ebbe l'infelice gioia di vedere il suo primogenito tutto fidente ad amore verso Gesù Sacramentato, accettare per la prima volta all'eucaristica mensa.

Giovanni in quell'ora solenne rivolse al suo Dio le più fervide preci, e rinnovò

Gazzetta di Parma a proposito di questo fatto settario, che è venuto a confermare l'esistenza della mala pianta settaria nelle Marche scrive:

« Qui, dunque, non si tratta di calunniare le forti e generose Romagne e le non meno fortissime e generosissime Marche. Le sette esistono: le associazioni di malfattori in veste politica esistono del pari o, quello che è più grave, esistono anche quando la loro esistenza è constatata ufficialmente. Può darsi che in queste associazioni di malfattori vi siano persone incapaci di piantare un cottolone nella pancia ad una persona che loro non ha fatto ombra di male; ma appunto in ciò si appalesa l'azione deleteria delle sette, le quali essendo guidate da uomini violenti e che non rifuggono dal ricorrere a qualsiasi estrema, servono anzitutto di rifugio ai timidi, ai deboli, ai furbi, per amore di quieto vivere e per quella specie di attrazione che i violenti esercitano sugli animi imbelli e sui caratteri vili. Ne consegue, così, che la presenza di persone, relativamente oneste, in siffatte associazioni serve di garanzia, di scudo ai bricconi malfidati: è una specie di avallo che l'onesta timida presta alla malvagità massiccia. »

Il cinquantenario delle ferrovie nel Belgio

Per festeggiare il cinquantenario dell'introduzione delle ferrovie nel Belgio, oltre alle solite dimostrazioni di gioia, con gite, fuochi, conviti, illuminazioni, domenica 16, a Brusselle avrà luogo il corteo di vari mezzi di trazione e di trasporto dal principio dei tempi fino a noi. Il carro maggiore non ha meno di 16 metri di lunghezza, dieci di altezza e sei di larghezza. Una fortissima ambulante! Il peso è di 14.000 chilogrammi. Quantunque debba camminare sopra le rotte dei tram, per muoverlo sono necessari sedici robusti cavalli dell'artiglieria. Per i bisogni di tutto il corteo sono richiesti quasi cinquecento cavalli e ottocento uomini, quasi tutti militari. Vi prenderanno parte le bande militari dei due reggimenti di guida, dei carabinieri, dei granatieri e dei vari corpi d'artiglieria. Tre di queste bande rivestiranno divise antiche.

Di più seguiranno i vari carri su cui sedevano gruppi di musicanti con abbigliamenti, strumenti e suoni adatti alle diverse epoche dei carri ai quali sono destinati. Quanto alla varietà dei carri si comincerà... dalle zattere.

Secondo la leggenda dei moderni dotti i primi uomini abitavano in capanne palustri, poste sui laghi, ed alzate sopra palafitte che emergevano dalle onde. Per cui i primi carri, non furono carri ma zattere. Non essendovi acqua per la via di Bruxelles, le zattere per questa volta si contenteranno di navigare... a ruota... barche colate. Sopra le zattere si terranno rematori... preistorici! Le fisionomie, le proporzioni delle persone e gli abbigliamenti... tutto preistorico! Il più difficile è stato di trovare la musica... preistorica!

I primi vari carri sono pianelli, che camminano sopra tronchi d'albero arrotondati, rattenuti al pianello da forcelle di legno. Poi vengono i carri nerviani a ruota piena. Siamo giunti alle ruote. Segue l'epoca romana, colle ruote massicce, ma a raggi. I carri nerviani erano a forma di tenda formata da polli di animali.

I carri carolinghi che vennero dopo erano invece a colonne e letto con sopra ed attorno tende. I carri funebri attuali sono la riproduzione dei carri comuni di quel tempo. Le bighe e le quadrighe romane fanno di sé bella mostra nell'epoca anteriore. Nel XVI secolo grandissimo progresso. Il timone diventa mobile colle due prime ruote e la cassa della vettura è sospesa con forti strisce di cuoio. Fino a quel punto la cassa posava sulle stanghe, con quella delizia di chi stava nella cassa, che ognuno può figurarsi. Tutti i buchi ed i sassi della via se li godeva, e di buchi e di sassi ve ne erano a profusione. Ragion per cui quasi nessuno andava in carro o almeno vi si andava il meno che si potesse. Dal secolo hanno origine le vetture propriamente dette, e la maggiore affluenza di viaggiatori che sceglievano quel modo di fare strada, permise l'introduzione di vetture pubbliche e di servizi postali.

Meglio ancora nel XVII quando vennero in uso le molle metalliche ed infine le doppie molle. Infine... I carri tratti a va-

pore. Tutti questi diversi modi di carri e vetture si seguiranno nel corteo, ed il vestire delle persone che vi saranno poste dentro e attorno, e le bardature dei cavalli, tutto risponderà all'epoca approssimativa del carro.

Lo spettacolo merita una gita a Bruxelles.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 10 agosto.

Più volte nelle mie lettere trasmessevi in quest'anno, vi accennai alle preconcette idee che hanno i greci sul cattolicesimo ed all'innata avversione che particolarmente i serbi nutrono verso la Chiesa cattolica, ed andava rilevando come questi due fattori in un'alla più astuta politica, renderanno per ancor lungo tempo frustranea ogni opera che la Chiesa cattolica, sempre sollecita dell'intera cristianità, va prodigando da qualche tempo al santo scopo di riavvicinare i travisti fratelli. Alla fondata mia opinione, da oggi un nuovo argomento il periodico *Zastava* di Zagabria, il quale curando gli interessi religiosi e nazionali, come egli dice, dei serbi, s'occupa continuamente della persona del patriarca di Karlovatz Germano Andjelich dal quale dipendono i greci scismatici in Austria, e fra le altre cose lanciate a carico del Patriarca, secondo il noto giornalista l'unione alla Chiesa romana è considerata come perdizione, e questa unione è il più grande disonore per i seguaci della fido ortodossa, come essi chiamano lo scisma; e quando qualcuno dei suoi seguaci, si rende conto di essa colpevole nel maggior modo possibile, soltanto allora gli si aprono le porte di Roma ove lo attende l'odiata unione. Ciò rilevato chiaramente dal seguente articolo scritto contro il Patriarca Andjelich, e che io vi dò quasi per intero dal suo originale serbo. Così s'esprime il periodico *Zastava* parlando del Patriarca:

« La nazione non ti ha scelto, né voluto. Tu non sei venuto per le porte nell'ovile ma d'altrove. Il sinodo non ti aprse le porte della Chiesa, ma col mezzo dell'autorità secolare giungesti al Patriarcato. Hai peccato contro il canone apostolico e fondamentale, e l'impadronirti delle redini della Chiesa per vie non rette. Sei insorto contro il più sacrosanto dei canoni, hai abbattuto l'indipendenza della Chiesa, hai calcolato i diritti della nazione, hai peccato contro i sacri canoni, e questi ti giudicheranno. »

« La nostra Chiesa non riconosce un delitto maggiore. Il tuo peccato è impardonabile. La sentenza ti è decisa. I santi Apostoli la pronunciarono. Tu sei deposto e scomunicato. »

« In faccia alla Chiesa, in faccia ai santi canoni la non sei più il patriarca serbo. Tu non sei più il capo della Chiesa. Tu non sei più nemmeno un semplice monaco. Tu sei deposto e scomunicato — Per te non v'ha più alcuna remissione... »

« Una più lunga dimora tra noi non la puoi più avere. Tu non sei più Patriarca, tu non sei più nemmeno un semplice monaco, tu non sei più neppure un ortodosso. Tu sei un apostata. »

« O Germano una volta « santo » patriarca, la tua ultima ora è di già suonata. Il tuo misfatto è stato di già giudicato. I canoni hanno parlato. Privato dell'ufficio, cacciato dalla Chiesa, sottratti il tuo capo nell'estremo confine di questa terra, ora non giunge mai un raggio dell'ortodossia. Deponi quella perpora, smetti quell'oro, che ti allestirono al misfatto. Ricoprirti della veste delle lane di cammello; cibarti da eremita; di radici, d'acqua, di miele e di locuste. Pregha il Signore, e mortifica le peccatrici tue carni. Nasconditi nell'estremo deserto della terra e canta il canto di Giovanni: « E quello che verrà dopo di me è l'unto del Signore, quello ascoltate... »

« I tuoi misfatti sono grandi. Lava i tuoi peccati nelle acque del Giordania, o va a Roma a morire » (notate verba).

« Si escludano e si depongano tutti quelli, che si affratellano coi traditori della Chiesa... »

« O voi fratelli nel demonio, o voi compari dei misfatti di Germano — la Chiesa di voi non vuol saperne. La Chiesa vi depone dalla vostra dignità, la Chiesa vi respinge dal suo seno, dal seno dell'ortodossia. »

« *Apaga Satanas!* non ammorbata l'aria della santa apostolica nostra Chiesa. »

« Unitevi colla progenie delle tenebre, coi figli dell'inferno, collo stesso demonio, ma fuori dalla nostra Chiesa ortodossa. La Chiesa non ha per voi comunione (espulsi) la Chiesa non ha perdono per vostro delitto (Hij Andave ne — andave ne — l'unione vi attende » (notate verba).

Ho voluto darvi la versione di una gran parte di questo articolo, onde i vostri amici, oltre a quanto accennai in principio di questa mia, ne rilevasse anche la sua rarità, per le sue virulenti espressioni. Il

Patriarca Germano Andjelich, dovete sapere, è stato nominato dall'Imperatore contro il voto del sinodo e della nazione, che a suo tempo avevano nominato dapprima il Vescovo Stojkovic, ed essendo stato rifiutato dalla Corona per pretesto che era troppo vecchio avevano proposto il famigerato vescovo Zivkovic ma nemmeno questa elezione venne confermata per un pretesto tutto opposto al primo: fu detto che era troppo giovane, e Sua Maestà non altro nominava a Patriarca il Vescovo Andjelich il quale fungeva già da Provvisore del Patriarcato di Karlovatz. Hinc: ora dei serbi che in ciò vedono lesi i canoni della loro Chiesa, ma se fossero stati più gelosi della purità dei sacri canoni dell'antica loro Chiesa nell'ordinazione del Patriarca che per primo licero l'inconveniente veste del Signore la Chiesa, non avrebbero oggi a lamentare che nella loro chiesa è capo la spada che li governa, ed il padrone che meglio li paga; ma si troverebbero nella mite dipendenza di Colui che Gesù Cristo pose a Capo della sua Sposa.

×

Il convegno tra il nostro Imperatore e lo Zar della Russia avrà luogo entro la seconda metà del venturo settembre; anche la « *Préso* » del 4 corr. ne dà per fondata questa notizia, dicendo inoltre che il luogo non è stato ancora designato.

×

All'amministratore del Principe Pietro Karagjorgjevic il quale voleva andare nei giorni passati a Temesvar, venne proibito dalla polizia serba il passaggio nell'Ungheria. Corre voce che nei circoli radicali l'agitazione in favore del Principe Karagjorgjevic acquista sempre maggiore estensione, e questo sarà stato il motivo che ha contrastato il passaggio nell'Ungheria al di lui amministratore. Il Principe Pietro Karagjorgjevic è il noto pretendente alla corona in Serbia, che vi vuole abbattere gli Obrenovic famiglia attualmente regnante nel giovane regno. Il re Milan della Serbia non ha che un solo figlio ed anche questo assai malaticcio; tempo addietro correva la voce che il Metropolita di Belgrado scegliebbe il matrimonio del re Milan colla regina Natalia, la quale quantunque ancora così giovane si crede non potrà aver più prole.

×

Nella Dalmazia superiore abbiamo avuto questi giorni alquanto pioggia che vale a ritemperare alquanto gli eccessivi calori, e fu tanto oro per le arse campagne; nella parte meridionale invece dura tutt'ora la più grande siccità, ed i raccolti, a quanto si prevede, saranno in generale scarsi. Ne abbiamo ben donde da ringraziare il Signore però, che fino ad ora ci ha preservati da qualsiasi malattia.

P. P.

Appello al popolo cattolico d'Italia

PER LA CHIESA DEL S. CUORE DI GESÙ IN ROMA

L'amorevolezza celeste, suprema disposizione della Provvidenza l'accrescimento di fede e di pietà che riscuote nei nostri tempi il culto del santissimo Cuore di Gesù Cristo. Pare che Dio voglia al certo che mentre il presente secolo con le molte sensualità, con i suoi orgogli e con le sue nuove miscredenze più e più distoglie dal pensiero della vita eterna il cuore dell'uomo, al benedetto e divino Cuore di Gesù, così fervorosamente amato e venerato nella Chiesa cattolica, sia riservato il salutare influire sulla miserie di esso secolo e ricondurre l'uomo all'amore delle cose spirituali e celesti.

L'Episcopato cattolico andò persuaso di questo, maggiormente negli ultimi anni passati, quando operavasi mano a mano la consacrazione delle diocesi al Cuore di Gesù: sentì in quell'atto devoto di procurare a sé stesso e ad i fedeli un sicuro asilo nei pericoli, la forza nei combattimenti e l'opportuno conforto nella desolazione.

Si aggiunse a riconfermarlo nel soave pensiero la proposta, destinata ad adempersi prontamente, di due monumentali chiese, una da erigersi in Parigi e l'altra in Roma ad onore del santissimo Cuore di Gesù Cristo. Si ebbe quell'idea come un'ispirazione di cielo, come un provvedimento ammirabile: imperocché Parigi, la patria del Voltaire e per molti salutata a metropoli dell'empietà, sembrava che dovesse dare al divin Cuore quella religiosa e nazionale riparazione: dall'altra parte Roma, che è la storica sede di S. Pietro e la metropoli del cattolicesimo, mostrava convenientissimo di dover levare essa, col novello tempio, la grande chinata della fede e dell'amore, tramandandola a tutte le genti.

Godiamo che a scusare in qualche modo i danni od a lavare, se è possibile, le macchie dell'incrudelimento, vada innalzandosi su la cima di Montmartre, veramente bello e sontuoso, il tempio parigino: noi dell'Episcopato Italiano sentiamo il dovere di rivolgerci più sollecitamente, e non col solo tributo della ammirazione ma con l'efficace concorso dell'opera nostra, a considerare il sorgere del nuovo tempio nella Città eterna.

Vi è un uomo in Italia, un degno ecclesiastico, a cui paiono commessi molti preziosi disegni della divina Provvidenza. Sp: questo Sacerdote posa gli occhi il Santissimo Pontefice Leone XIII e gli disse: — Vi affidiamo l'erezione del gran tempio da consacrarsi in Roma al culto del divin Cuore. (Noi vi concorreremo col nostro censo, riserbando la costruzione della facciata).

E Don Giovanni Bosco si accinse risolutamente all'opera. E già la nuova chiesa poggia alto con larga fabbrica a lato per alloggio di sacerdoti, per asilo di difendibili poveri che avranno scuole diurne e serali; poggia là nella regione di Castro Pretorio, di faccia alle cappelle e alle scuole dei protestanti, quasi Arca santa di rincanto a Dagon; là dove si apre la nuova Roma profana, la Roma borghese operaia, trafficante e manifatturiera, dove ancora tempio cattolico non è, e si patisce al sommo il difetto della religione: poggia là, da quell'altura, donde pare che essa debba guardare al mondo e dove intanto per la prossimità della Stazione Centrale della via ferrata è l'incessante arrivo dei forestieri.

Il sorgente tempio a vederlo promette bene, vuol essere degno confratello dei monumenti romani; ma esso attende il suo compimento, attende gli ornati ed i fregi che lo decorino: il mirabile Don Bosco, allenandosi ad una coi suoi figli della Congregazione Salesiana, vi ha già profuso tesori: altri tesori si richiedono a raffronto del necessario. Pure, dove anche l'opposità dei Salesiani arrivi a questo, non ogni cosa sarà compiuta. Il tempio aspetta la sua classica facciata dal Papa.

Le acque del Po e della Dora, che videro arrivare sulla loro sponda, il fanciullo Bosco ed ora lo posseggono da cinquanta anni educatore del popolo, vanno orgogliose di non pochi magnanime famiglie patrie. Ora ad un infuato rampollo di cotale famiglia nacque un pensiero non indegno dell'apostolato di Don Bosco e rispondente alle tradizioni della religiosa patria (*). Egli pensò e disse: — La chiesa, che Roma vede addegersi a gloria del divin Cuore, deve contenere la speciale significazione della fede e della pietà della nostra Italia: adunque sta bene che gli italiani validamente concorrano a darvi mano. Ed il nostro Santo Padre che si levò a fine di tutti nel consigliare il glorioso tempio e promise del suo la facciata, Egli che di gravissimi bisogni è stretto e vive dell'obolo della cattolicità, non attende forse che alcuna cosa si faccia da noi? Oltreché gli italiani, assalti non è ancora gran tempo dal cholera? non è sempre attorno di fiera minaccia non è conveniente che per domandare a Dio la preservazione del flagello si adopriano ad onor suo, e quanto è possibile, largheggino? non è ciò conveniente, tenendo in su gli occhi gli esempi del Pontefice, il quale versò la somma di un milione per il nuovo ospedale di Santa Marta contiguo al Vaticano, mentre, osteggiato come è dal mondo, opera tutto e tutto si ripromette dalla Provvidenza, intento e fiso nel culto del Divin Cuore? Ebbene, mettasi un voto nazionale, e quanti sono i figliuoli della credente Italia si risolvano, il povero col suo meschino goldo e il ricco coll'oblazione generosa, a fornire del necessario denaro il Santo Padre, affinché con l'intervento di tutti costrugga Egli il frontispizio dell'italiano tempio di Roma.

Cotale idea del Patrio torinese piacque, andò di bocca in bocca ed incontrò promotori. Sortì pur l'onore di penetrare nelle aule del Vaticano, e il regnante Pontefice la trovò bella, la commendò: con lettera dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, mandata in Torino il giorno 20 del passato ottobre, ebbe l'alta degnazione di annunziare la benedizione Apostolica a chiunque si rendesse esecutore della nobile e santa proposta chiamandola: *Voto nazionale degli italiani al Sacro Cuore di Gesù Cristo*.

Ed ora che preme di recare ad effetto la proposta divenuta solennemente autorevole, come anche ci torna più cara ed attraente, una cosa ci resta a desiderare,

e questa è che l'Episcopato, per effluente-mente promuovere il Voto nel popolo italiano, facciano innanzi il primo. Laonde nella speranza del bene grandissimo saremo perdonati, se ostiamo di fare assegnamento sugli Erc. mi e Venerandi Arcivescovi e Vescovi della Penisola, chiedendo di averli a compagni ed a protettori. L'umile preghiera che muoviamo loro, è questa: Vediamo, inforvorandoci tutti del medesimo spirito, di raccomandare al fedeli l'offerta dell'obolo ed incaricare il molto Rev. di Parrochi di animarli a tale rispetto e guidarli: vediamo pure con l'aiuto dei Comitati dei Congressi cattolici, ove questi hanno luogo e delle altre pie Società tra le quali amiamo ricordare quella della Gioventù Cattolica e degli Operai, di caldeggiare l'opera ad aprire in quei modi che si ripeteranno migliori la nazionale sottoscrizione.

Noi intendiamo che il prestarsi a questo atto, solenne di fede e di amore divino valga il medesimo che rinnovare la consacrazione delle nostre Diocesi al Divin Cuore di Gesù.

Sul frontone del nuovo tempio di Roma in bellissima lapide marmorea verrà scritto il fatto delle italiane diocesi concorrenti: terrà il campo di quella gloriosa lapide l'augusto Nome e lo Stemma sovrano di Leone XIII. Quella lapide, destinata a rinascere storica ed a tutti memorabile, parlerà di noi e della nostra fede insino agli ultimi nostri nepoti. L'Italia è onnipotentemente cattolica e tale vuol essere: tal vuol essere e farne nazionale dichiarazione in Roma.

Bella idea, concetto evangelico! Il Papa che sulla pietra del Divin Cuore abbraccia come fratelli i Vescovi dell'Italia, e i Vescovi dell'Italia che abbracciano alla loro volta nelle proprie diocesi e portano ai piedi del Papa tutti i figliuoli italiani.

Il Cuore di Gesù, ove noi, Padre e figli, Pastore e gregge, ci troveremo uniti, sarà il centro della comune vita.

La benedizione che il Vicario di Gesù Cristo anticipatamente ne compie, è sicuro pegno all'Italia della benedizione di Dio.

Torino, 16 luglio 1885.

Festa della B. V. del Carmine.

Devoto Obbligo Servitore

+ GAETANO, Card. Arcivescovo.

(*) Il Conte Cesare Balbo, ripete al celebre storico di tal nome.

Che bel mobile abbia mandato l'Inghilterra presso il Vaticano risulta dalla lettera che il deputato Errington scrisse a lord Granville il 15 dello scorso maggio.

In questa lettera si parla irrispettamente del presente futuro arcivescovo di Dublino ora Cardinale Moran, e l'Errington dice che deve cionnare il Vaticano per conto del Granville stesso. Parla pure della necessità di fare impressioni sul Papa in ordine alle elezioni di Moran ad Arcivescovo di Dublino, elezione poco ben vista dal gabinetto Gladstone.

E dire che l'Errington è cattolico!

Egli non credeva mai più che questa lettera vedesse la luce, ma l'United Ireland ci è preso l'incarico di far vedere con essa che razza di cattolici mandì l'Inghilterra presso il Vaticano.

Governo e Parlamento

Comunicato ufficiale

Un comunicato del Popolo Romano dice non esistere alcun dissidio fra il comando militare a Massaua e il comando navale sul mar Rosso; il comandante Corsi non avere mai pronunciato circa l'azione del Saletta i giudizi attribuiti; tutte le informazioni contrarie essere false che non giovano, accreditandole, a rendere onorato il nome italiano all'estero.

Lo stesso comunicato aggiunge però testualmente:

« Messe così a posto le cose, aggiungeremo non essere tuttavia improbabile che per rendere più uniforme, armonica ed efficace la nostra azione sul mar Rosso, s'abbiano a concentrare quanto prima nelle mani di un alto commissario regio tutti i poteri civili e militari d'Africa. »

Notizie diverse

Si ripete la voce che attribuisce al ministro Taiani l'intenzione di presentare alla Camera un disegno di legge contro le vestizioni religiose che si vanno facendo abusivamente. Ma se alcuna vestizione si fa abusivamente! Vedremo quali argomenti

si addurranno per provare questo abuso. O che? Non è libero chiunque di vestire come gli pare e piace? Come intende la libertà S. E. Taiani?

ESTERO

Spagna

Il Vescovo di Tortosa, non contento di soccorrere i poveri che a lui si rivolgevano, ha ceduto la propria abitazione per l'installazione dell'Istituto provinciale di beneficenza.

Vista spesso i colorati, cui stringe amorevolmente la mano esortandoli alla rassegnazione. Infine ha disposto che si ritirassero a sue spese 70 poveri della sua città episcopale, poveri che serve egli stesso a tavola.

Cose di Casa e Varietà

Notizie Diocesane. Con editto 13 corr. N. 612 S. Ecc. R. Ma. Mons. Arcivescovo ha aperto il concorso al Benefizio parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Rivolto a S. Maria di Battorio. L'esame canonico avrà luogo il giorno 17 settembre p. s. ed il termine nullo per insinuare il proprio nome quale aspirante scade il giorno 10 di detto mese.

L'Associazione Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine è un fatto compiuto. Lo Statuto ha riportata la piena approvazione di S. E. Mons. Arcivescovo e trovasi già in corso di stampa. Nel dare questo annuncio non possiamo trattenerci dall'esternare la nostra viva soddisfazione per questo fatto al cui felice compimento ci lusinghiamo abbiano potuto contribuire anche i nostri eccitamenti confortati dall'augusta parola del Sommo Pontefice e dagli splendidi esempi di tante altre città e paesi d'Italia esempi che non abbiamo mancato di additare ai cattolici udinesi.

Ed ora non ci resta che augurare lunga, prospera e fruttuosa assistenza al novello sodalizio, che informato ai principi della fede e della carità cristiana non potrà non raggiungere il santo e nobilissimo scopo per cui fu istituito, cioè il benessere morale e materiale del nostro popolo.

Ogni cittadino che desidera dare il proprio nome all'associazione cattolica di mutuo soccorso potrà presentare la relativa domanda al sig. Raimondo Zerzi librato in via S. Bartolomeo, il quale la presenterà al consiglio che verrà prossimamente costituito, per la accettazione a norma dello Statuto.

Abbiamo sentito da taluni esprimere il desiderio che il novello sodalizio avesse a denominarsi *Associazione cattolica di carità reciproca*. Questa denominazione ci sembra meglio adatta per varie ragioni, e crediamo che nella prossima adunanza se ne parlerà in proposito.

Concorso a posti di maestro e maestra. Il R. Prefetto della Provincia ha aperto il concorso a 46 posti di maestro o di maestra vacanti nelle scuole pubbliche dei Comuni indicati nel manifesto prefettizio.

Le domande di concorso dovranno essere presentate all'Ufficio scolastico provinciale non più tardi del 30 agosto corrente, ed essere accompagnate dai seguenti documenti:

- a) Patente d'idoneità;
- b) Certificato di giuristica, se la patente fu ottenuta prima del 1878;
- c) Certificato di moralità, relativo all'ultimo triennio;
- d) Atto di nascita;
- e) Attestati comprovanti il servizio prestato, e gli altri documenti che il concorrente creda opportuno di esibire nel proprio interesse.

Questi documenti potranno anche essere in copia autentica. Non saranno presi in considerazione le domande nelle quali si chiedesse di concorrere a più posti o non vi fosse designazione di posto.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Avvisa

Che in seguito alla manifestazione della alta episcopica in vari Comuni del Distretto di Gradisca in contatto col territorio del Regno, il Ministero dell'Interno con telegramma in data d'oggi ha disposto che sia temporaneamente vietata l'introduzione del Regio del bestiame ad anglia fraga dall'impero Austro-Ungarico lungo tutta la linea di confine da Propollo al fiume Ansa,

Le Autorità Governative e Municipali, i RR. Carabinieri e le Guardie doganali sono incaricati di curare l'esecuzione della presente ordinanza.

Udine, 12 agosto 1885.

Il Prefetto Brussi

Tombola. Domani alla 4 pom. verrà estratta in Giardino l'annunziata Tombola a beneficio della Congregazione di Carità. La vincita sono: Cingola L. 200; I tombola L. 700; II tombola L. 400.

Le cartelle di 10 numeri costano L. 1.

Corse. Dopo la tombola seguirà la corsa dei fantini col seguenti premi: I premio L. 800; II premio L. 500; III premio L. 300. Bandiere d'onore.

Domani 16, corsa dei asdoli alle ore 1/2.

Stasera S. Erc. Mons. Arcivescovo parte per Ovidale dove domani pontificherà solennemente in quell'insigne Duomo. Domenica 16, vi amministrerà la cresima.

I Civildesi preparano all'illustre Prelato festose accoglienze.

Festival. L'impresa di economia che ieri venne data il permesso definitivo per il festival del 30 agosto corr. da farsi nel pubblico giardino, che l'impresa ebbe cura di porla d'accordo col sig. Presidente della Congregazione di Carità, col canonico Mons. Filippo ex. Etti direttore dell'Istituto Tomadini e coll'Assio Infantile, e che si stabilì, che dell'introito netto, l'impresa dia

3/8 alla Congregazione di Carità.

1/8 all'Istituto Tomadini

1/8 all'Assio Infantile.

Domani si pubblicherà il preavviso-programma del Festival.

Edelweis e morto. Ci scrivono da Lussvera (Tarcento): Carla Lendero Angelica, dodicenne, di Mus, venerdì p. p. salì sull'alto monte che sovrasta al prefato villaggio per cogliere degli edelweis per poi portarli a vendere a Plez. Essa cantarellando raccoglieva i fiori, quando un branco di pecora, che pascolava sul ciglione d'una rupe, urtò dei sassi e questi, rotolando giù a precipizio, colpirono la povera fanciulla, le fratturarono il cranio e la tolsero sull'istante la vita.

Diario Sacro

Sabato 15 agosto — Assunzione di Maria Santissima.

Domenica 16 — S. Gioacchino padre di Maria V. — S. Rocco. Visita alla chiesa omonima fuori Porta Poscolle.

Lunedì 17 — S. Alberto confessore.

Ultimo quarto ore 2, m. 37 sera.

TELEGRAMMI

Londra 13 — Il Parlamento si prorogherà domani.

Il Daily News ha da Cairo: Chornside reclusi a Massaua per concertarsi con Raschid circa i mezzi per sbloccare subito Kassala.

Londra 13 — *Comuni* — Beach dico che vi ha speranza di soccorrere la guarnigione di Kassala.

Smirne 13 — La *Vittorio Emanuele* e la *Vettor Pisani*, partirono stamane per porto Vathi (isola di Samo).

Suakim 13 — E' arrivata la *Cariddi*. A bordo tutti stanno bene. Domani proseguono per Massaua.

Marsiglia 12 — Oggi 12 decessi di colera.

Madrid 13 — Ieri a Madrid 54 casi e 23 decessi.

Nelle provincie 4362 casi e 1644 decessi.

Roma 13 — Il comandante del trasporto *Volla* telegrafa al ministero della marina: « Giunti tutti bene. Convalescenti di passeggerio. Ufficiali marina cinque, esercito tre, marinai trenta, soldati quarantotto, borghesi quattro. »

Milano 12 — Prima di partire per Valsavaranche il Re ricevette a Monza la lettera del Re dei Belgi, notificante che assume il titolo di sovrano degli Stati indipendenti del Congo.

Bruxelles 12 — La Camera adottò con voti 78 contro 31 l'insieme della legge elettorale.

Amburgo 13 — Secondo notizia privata dallo Zanzibar il conflitto fra la Germania e il sultano fu appianato.

Il sultano riconobbe la sovranità della Germania sui territori acquistati e promise di ritirare le truppe.

Londra 13 — I giornali della sera recano un dispaccio da Madrid affermando che notizie giunte a Madrid dicono che la Germania occupò le isole Caroline nel Mar Pacifico.

Londra 12 — Un telegramma allo *Standard* reca:

Gli afgani distrussero i villaggi ed i giardini intorno ad Herat perché essi potrebbero servire ai russi come punto avanzato per assalire gli inglesi.

L'Inghilterra li indennizzerà per quella distruzione.

Telegrafano da Teheran che i russi che occupano il distretto transcaucasiano sono in numero di 44,000.

Parigi 12 — La *République française* conferma assolutamente l'alleanza anglo-cinese; soggiunge che la pace d'Europa dipende ora dal risultato della missione di Drummond Wolf a Costantinopoli.

Parigi 13 — Il ministero fece prevenire ufficialmente il principe Girolamo e suo figlio Vittorio, che, ove nelle elezioni generali facessero atti di pretendenti con manifesti monarchici, si prenderebbero gravi misure a loro riguardo.

Roma 13 — Le ultime notizie da Massaua recano:

A tutto 6 agosto il numero dei malati nei presidi, compresi i malati rimpatrianti, era del 9, 5 per cento.

Dal 31 luglio è morto a Massaua il soldato Calderaro del cinquantatreesimo fanteria, e sono morti durante la traversata a bordo della *Città di Napoli*, il capitano Guerra del ventesimo fanteria e il caporale Lodi dell'ottavo bersaglieri, e il soldato Zappoli del sesto fanteria.

I giornali chiedono notizia dei soldati lasciati nell'ospedale inglese di Suakim.

CARLO MERO, gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

14 agosto 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100, 1 luglio 1885 da L. 94.80 a L. 94.70
Id. 1° gen. 1886 da L. 93.65 a L. 92.78
Rend. austr. in carta da F. 83.70 a F. 82.76
Id. in argento da F. 83.40 a F. 82.46
Flor. est. da L. 202.50 a L. 203. —
Sancenzo austr. da L. 202.50 a L. 203. —



POLVERI

DA

CACCIA E MINA

prodotta dal premiato polverificio

BOCCONI-BONZANI di Pontremoli fornitori di S. M. il Re d'Italia a prezzi convenientissimi.

Recapito in UDINE Piazza dei Graa N. 3 e 4.

MARIA BONERBOLI

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parrochi e spettabili Pubblicità, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e seta, Stole formate romane, Baggi per rimesso a Veli Umerali ed anche per cielo da Baldacchino, Continuo in tutta seta, con oro fino ed anche filo, Grise e lastra argento ed oro, Damasci lana e seta per colonnati, Copripiede, Focchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lucenti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbani e Marfizzini
Novecento di S. STEFANO Piazza 3, Giacomo UDINE

AVVISO

ESTRATTO CARNE PISONIS

Vedi in IV pagina

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.43 aut. misto
per 6.10 omnib.
VENETIA 12.30 pom. omnib.
6.21
8.28 diretto

ore 2.50 aut. misto
per 7.54 omnib.
CORMONA 8.47

ore 5.50 aut. omnib.
per 7.45 diretto
PONTERRA 10.30 omnib.
4.25 pom.
6.35 diretto

ARRIVI

ore 2.30 aut. misto
da 7.37 diretto
VENETIA 9.54 omnib.
3.30 pom.
8.18 diretto
8.19 omnib.

ore 4.11 aut. misto
da 10.10 omnib.
CORMONA 12.30 pom.
8.08

ore 9.13 aut. omnib.
da 10.10 diretto
PONTERRA 5.01 pom. omnib.
7.40
8.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

13 - 8 '85	ore 9 aut.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0' alto metri 110.01 sul livello del mare	749.4	748.6	748.8
Umidità relativa	52	44	67
Stato del cielo	sereno	malto	coperto
Acqua cadente	mm. 2	—	—
Vento direzione	NE	—	NE
Velocità chilom.	2	0	2
Termometro centigrado	25.5	29.1	25.1
Temperatura massima minima	30.6 17.9	Temperatura minima l'aperto 16.3	

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI



OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO
PRIMA PESCA

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofola ed ingenerare tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Difinosa Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà mediche, merita a dozzina grado. Questo olio proviene dai bianchi di Terranova vive il merluzzo è abbondante della qualità più idonea forma migliore.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si propongono di partecipare alle spotabili fabbriche ed al R. C. O. C. di Udine, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabella d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza nel lavoro e moderata nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi.

Timbri sintonizzati (cavalieri N. 1 e 2) ad ogni L. 5.00
• • • • • 2 grandissimi L. 5.00
• • • • • a cilindro di ovale sintonizzato L. 5.00
• • • • • a orologio piccolo L. 6.25
• • • • • a orologio grande L. 7.00
• • • • • a lapis L. 5.00
• • • • • a lapis e penna L. 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresi la placchetta in gomma, la scatola ed un fascicello d'istruzioni. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabili ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaino da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo, per gli ammalati, poiché si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE PISONIS in confronto dell'Estratto Carne Liebig

fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVESI

	Pisonis	Liebig
Acqua	980	20.14
Sostanze Organiche	69.80	58.81
Ceneri	21.10	23.05

Da detta analisi risulta che:

L'Estratto Pisonis contiene 11.84 Gm d'acqua meno del Liebig 11.90 Gm di sostanza più del Liebig quindi incontestabilmente l'Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta L. E. COMINI VERONA — Portici di Piazza Brà N. 26 — VERONA

In Udine Rappresentanti BOSERO e SANDRI Via Posta

Venduti presso tutti i Farmaci e Droghieri.

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in CHIARIS - UDINE

Il sottoscritto avverte in sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovansi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovansi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perché il suddetto deposito trovandosi fuori della città d'Udine, non è aggravato da Dazio di sorta; di cui si escludeva il Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza cingere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sorta che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO.

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fondata minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — Distinta con Medaglio alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestive, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Bressa C. BORGHETTI, ai Sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rischioso che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e si rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale sgradevole stato, procuratevi la Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Nette i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più segati acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Venduti all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine. Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessarie con tutto l'occorrente per scrivere. seralino, bastuccio per penna, portapenna, matita. Il necessario è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Venduti presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

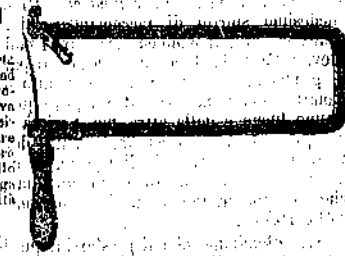
TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barrell e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28.

ARCHETTI

Archetti porta seggio a leva ed essentiale (proprietà esclusiva della casa Barrell) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga, ecc. profondità centimetri 35.

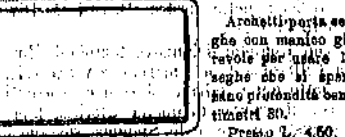
Prezzo L. 4.



ARCHETTI

Archetti porta seggio con manico girabile per usare la seghe che si applicano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.



ARCHETTI

Archetti porta seggio per traforo i punti trinati.

Prezzo L. 4.50.



Deposito in Udine presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per oftalmia, viti, liquori, profumerie.



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, le sifilidi, le scrofole, le rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primi medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo elevato come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti

GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori: Asma, Bronchiti, Tosi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto, approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unico attestato del chiarissimo avv. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell' Ospedale Maggiore.

Scoperto da Maggior, Bologna, 18 agosto 1889.

Invitato ed autorizzato ad esprimere le opinioni del prof. Malaguti specialista della faringe del signor (Carissimi) da S. Salvatore in Bologna, e facciano sapere che la costante che possiede un'azione così utile e salutare la Tosi e riduce le bronchiti croniche, e specialmente si sono osservate vantaggi nelle affezioni croniche della respirazione.

Fatto dichiarare Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 50 e 1.1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.